

Antonietta di Gesù

(*Nennolina*)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI*



Anno 2016 - Aprile - Bollettino n° 8

Gli amici di Antonietta: Padre Gemelli

Iniziamo a presentare una nuova serie di amici di Antonietta Meo alquanto particolari e per certi versi sorprendenti.

Sono personaggi, in genere piuttosto conosciuti, che non hanno avuto a che fare direttamente con la bambina, ma che le sono stati molto vicini nello spirito.

Parliamo di Padre Gemelli, del cardinal Piazza, di Padre Garrigou Lagrange, di Edith Stein e di altri personaggi ancora. Iniziamo con Padre Gemelli Agostino.

Proveniente da una famiglia massone e socialista, si convertì alla fede cristiana, soprattutto tramite l'incontro con la spiritualità di san Francesco d'Assisi, aggregandosi ad un suo ordine.

Eminente uomo di scienze, medico e psicologo, fondò l'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'intento di proporre una cultura umanistica e scientifica animata dalla fede.

In questa ottica da una parte difendeva la "cultura" ispirata dalla fede e la dottrina umana e sociale della Chiesa dagli attacchi del materialismo scientifico; dall'altra cercava

di purificare le manifestazioni religiose dalle superstizioni, dal fanatismo delle false devozioni che urtavano contro una sana razionalità.

In questa sua meritoria missione, che cercava di mettere la Chiesa al passo con i progressi scientifici del mondo moderno, si muoveva con grande diffidenza verso i fenomeni mistici che godessero di "eccessi" di visibilità. E non sempre riusciva ad essere sereno ed obiettivo nella valutazione di manifestazioni, anche autentiche, della fede.

Ricordiamo i due infortuni, che gli causò proprio questo atteggiamento: i giudizi di falsità attribuiti a Padre Pio e alla mistica calabrese Natuzza Evolo, con le conseguenti persecuzioni subite in seguito.

Nel caso di Antonietta le cose andarono diversamente.

Anzitutto precisiamo che Padre Gemelli non entrò mai in contatto diretto con la bambina. Gli furono sottoposte le sue "letterine" per ottenere dall'eminente studioso una valutazione che ne stabilisse il valore, l'autenticità, da cui potesse risaltare un giudizio sulla validità dell'esperienza spirituale di Antonietta.

Il giudizio seguito alla prima lettura anteriore al 1951 su un dat-

tiloscritto che raccoglieva le "letterine" fu piuttosto negativo. I punti messi in discussione erano tre:

L'accusa di mimetismo: Antonietta avrebbe imitato il mondo religioso della famiglia in modo puramente esteriore e avrebbe "inventato" tutto con sincerità e spontaneità.

Non sarebbero state scritte per "ecolalia" queste frasi per ripetizione di tanti detti cristiani sentiti in continuazione in famiglia, a scuola, in parrocchia, nell'A.C.?

L'accusa più decisiva: l'età. Antonietta ancora non avrebbe rag-



giunto l'età della ragione, che secondo i "suoi studi e quelli della sua scuola... non si ha prima del settimo anno di età."

Per questi motivi Padre Gemelli avrebbe dovuto dare una conclusione negativa alla sua valutazione. Invece, in questo caso, fu come bloccato, quasi soggiogato da questo linguaggio vivo, ma in particolare dalla "santità" di questa bimba. "Dalla lettura delle lettere di Nennolina avrei dovuto concludere non dando importanza al loro contenuto, pur ammirando il profumo che ne promana "Preferii sospendere il mio giudizio".

La spiegazione di questo atteggiamento, insolito, di Padre Gemelli, molto più sbrigativo con altre persone, da lui "indagate", lo troviamo nella prefazione alla prima raccolta accurata delle letterine ad opera del confratello francescano Padre Adamo Pierotti, scritta nella Pasqua 1951.

Anzitutto troviamo un'affermazione sorprendente: "Sono venuto a conclusione che in queste lettere è evidente l'azione di Dio".

Poi continua, giustificando questo giudizio, "Per conoscere la personalità umana e dar ragione alle sue azioni, bisogna [...] rendersi conto del dinamismo di una personalità, considerarla quindi nel suo sviluppo, e in questo quadro della personalità inquadrare ed interpretare le azioni." E ancora, come conclusione: "Rilette oggi, le lettere di Nennolina, alla luce delle varie notizie raccolte dal Padre Pierotti, notizie che danno una chiara visione della personalità di chi le ha scritte, debbo dire: "queste lettere sono genuina manifestazione di una caratteristica personalità [...] Allora non resta che concludere: la Grazia di Dio sceglie le anime come vuole, per-

di Nennolina".

Il giudizio sembra quasi ovvio. Ma c'è da chiedersi come mai esso sia diametralmente opposto alla sua conclusione su un santo della statura di Padre Pio, riconosciuto tale dalla Chiesa.

Evidentemente Padre Gemelli è stato "soggiogato" da questa "piccola del Vangelo, ai quali sono rivelati i misteri del Regno, mentre essi vengono nascosti ai sapienti e ai dotti di questo mondo". In Antonietta egli ha visto direttamente "l'opera di Dio", con la trasparenza totale del cuore di una bambina: non ci sono segni, miracoli, dottrina, fenomeni straordinari. In Antonietta c'è solo grazia, fede allo stato puro, vangelo allo stato sorgivo. Lei è una "bambina alla quale appartiene il Regno dei Cieli". Lei non ha bisogno di "ridiventare" bambina, perché lo è già ed è sempre rimasta con lo sguardo e il cuore fisso su Gesù, senza mai frapporte fra sé e Gesù, altre complicazioni, barriere, mancanze di fede, dubbi. Non per niente la "sua" santa era la "piccola" Santa Teresa di Gesù Bambino, la santa della piccola via dell'infanzia spirituale.

E Padre Gemelli è stato alla fine tanto colpito dalla santità di questa bimba, che ha espresso un desiderio non ancora realizzato, ma che potrebbe avverarsi quanto prima.

Così leggiamo nella Positio, redatta dal postulatore del tempo don Mario Sensi: "... l'Associazione Antonietta Meo - Nennolina, che intende promuovere studi e ricerche e assumere iniziative di solidarietà, nella linea di quanto a suo tempo pensò il fondatore dell'Università Cattolica, Agostino Gemelli (non casualmente affiancato dalla SdD Armida Barrelli): intitolare un padiglione del romano Policlinico Gemelli a Nennolina, specificamente quello destinato all'oncologia infantile" (Positio p. 8 nota 14).

Questa è la bellissima, sorprendente conclusione di Padre Gemelli cominciata con diffidenza e chiusa con un riconoscimento della grande spiritualità e perfino con la richiesta di protezione da parte di Antonietta per i piccoli pazienti del "suo" ospedale.

(Fratel Dino De Carolis)



Antonietta Meo
Avrebbe compiuto
oggi ottantacinque anni

Avrebbe compiuto oggi ottantacinque anni Antonietta Meo, romana di nascita, iscritta all'Azione Cattolica e vissuta negli anni '30 del secolo scorso, anzi, dal 1930 al 1937. Nata in una famiglia benestante, già provata dalla perdita di due figli in tenera età, fu battezzata il 28 dicembre nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, la sua parrocchia di appartenenza. Vivace di temperamento, aveva in più una speciale attrattiva verso la religione. Colpita da un osteosarcoma a cinque anni, subì l'amputazione della gamba sinistra. Fu eccezionalmente ammessa alla Prima Comunione prima dell'età prescritta, nella notte di Natale del 1936, cui fece seguito la Cresima il 15 maggio 1937. Morì il 3 luglio dello stesso anno, non molti giorni dopo aver subito un altro intervento per la rimozione di tre costole, a causa dell'avanzamento delle metastasi. In 158 brevi lettere e 19 pensieroletti è raccolto il suo progressivo cammino di assimilazione alla croce di Gesù, che la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente con il decreto del 17 dicembre 2007, che la dichiarava Venerabile.

La parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme ha festeggiato la ricorrenza domenica scorsa, alla presenza di trecento membri dell'Azione Cattolica Ragazzi e dei loro educatori, ma oggi, dopo la celebrazione eucaristica, è previsto un momento di preghiera presso la sua tomba, adiacente alla cappella dove sono conservate le reliquie della Passione.

Per parlare di Antonietta abbiamo contattato il maggior



ché Dio ha un suo altissimo fine. In questo caso è evidente che è intervenuta l'opera di Dio: solo così si spiegano le frasi, i giochi, la vita

esperto della sua storia e della sua spiritualità, frate Dino De Carolis. Religioso dei Fratelli dell'istruzione cristiana di Ploërmel da cinquant'anni e insegnante tuttora in attività, è autore di molte pubblicazioni nelle quali indaga come sia possibile che bambini e ragazzi possano avere delle vite riuscite sebbene in un lasso di tempo relativamente esiguo.

Anzitutto, può raccontarci com'è venuto a conoscenza della storia di Antonietta?

È successo quando ho visto un articolo sul periodico «Nuova Responsabilità» dell'Azione Cattolica. Ne ho parlato ai bambini della mia classe e una mi ha risposto che sua nonna aveva, da qualche parte, un libro su di lei. Si trattava di «Nennolina: bambina romana» del 1938, la primissima biografia, scritta da Michele Calbucci, un amico della famiglia Meo. Me lo sono fatto prestare: da quel momento ho iniziato una ricerca personale, rintracciando le fonti e i testimoni ancora vivi da una parte e visitando i luoghi (la scuola, la casa, i paesi dove passava le vacanze) dove aveva trascorso i suoi anni.

Al di là del fatto che, quando sarà beatificata, sarà la più giovane non martire della storia della Chiesa, quale potrebbe essere la radice dell'interesse verso di lei?

Credo sia necessario operare una distinzione. Da una parte c'è una simpatia verso una bambina piccola – come testimonia l'uso del diminutivo Nennolina, che personalmente tendo a evitare – dall'altra la questione della malattia. Credo, tuttavia, che lei non si esaurisca in questi due aspetti: ha voluto anzitutto conformarsi alla



Passione di Gesù non come dolore puramente inteso, ma come strumento per amare fino alla fine e cooperare alla Redenzione: più volte gli chiede, nelle sue lettere, di darle delle anime da salvare. Quest'amore si spandeva attorno

a tutti quelli che la circondavano: i compagni di classe, le maestre, i poveri, i familiari e gli altri ammalati. Era comunque e sempre molto gioiosa: «Sto bene», diceva con entusiasmo e verità a chi le faceva domande sulle sue condizioni.

Santa Croce in Gerusalemme, dove si trova la tomba di Antonietta, è una delle chiese di Roma che fanno parte del "Cammino dei Pellegrini" suggerito per questo Giubileo, per via delle importanti reliquie che contiene.

Secondo lei, quali sono i modi in cui questa bambina ha incarnato la misericordia divina durante la sua vita?

Certamente, lei si sentiva oggetto della misericordia del Padre: «Caro Dio Padre, che bel nome: Padre! Padre di tutto il mondo, Padre dei buoni e dei cattivi. Che bel nome e io voglio dirlo sempre, caro Dio Padre», disse ad esempio nella lettera del 1° dicembre 1936. Era una consapevolezza che l'accompagnava nelle situazioni più difficili, come quella dell'amputazione. All'uscita dal Calvary Hospital, dopo il ricovero, la nonna constatò: «Purtroppo uscirai di qui non come quando sei entrata, perché ti manca qualcosa». Antonietta rispose: «No, nonna, a me non manca nulla». Poi, ripensandoci: «Mi manca una gamba, ma quella l'ho regalata a Gesù». Inoltre, l'amore dei suoi genitori era per lei il rimando più immediato all'amore di Dio Padre.

Ma Antonietta fu anche dispensatrice di misericordia verso i più lontani, tra i quali evidenziava tre categorie: i russi visti come i "senza Dio" per eccellenza, la Spagna dilaniata dalla guerra civile e gli abissini coinvolti nella guerra coloniale mossa dall'Italia fascista. Questa sua intercessione denota un'attenzione all'attualità non comune. Poi, quando faceva le medicazioni al troncone di gamba rimasta, commentava: «Oggi vado a fare la missionaria in Africa». Inoltre, nella scuola delle Apostole del Sacro Cuore, dove aveva frequentato anche l'asilo, aveva un compagno, Michelino, che spesso si meritava di essere condotto dalla direttrice. Allora lei lo prendeva per mano e andava con lui, sperando così di non farlo punire troppo severamente. Infine, quan-

do il suo medico curante volle restituire il suo onorario, chiese alla mamma di donarne metà alla Maddonna di Pompei, metà ai poveri.

Qualcuno, anche tra i ragazzi di oggi, potrebbe obiettare che raccontare storie di giovanissimi testimoni potrebbe essere inutile, oltre che deprimente. Cosa si sentirebbe di rispondere?

Effettivamente, ci sono delle biografie che appaiono poco stimolanti. Bisogna presentarle non come i racconti di persone schiacciate dal dolore, ma far risaltare la loro vitalità, l'allegria, la gioia anche in mezzo a situazioni estreme. Poi ci vuole una certa delicatezza: difficilmente parlerei di storie simili a persone che si sono da poco avvicinate alla fede, mentre a bambini e ragazzi lo faccio volentieri e riscontro, da parte loro, un certo interesse. Insomma, si tratta di tracciare un bilancio della vita quotidiana di questi giovani esemplari, per far capire che la misura alta della vita cristiana è per tutti: in fondo, essere santo ed essere cristiano sono sinonimi.

Per concludere, può spiegarci qual è ora la situazione della sua causa e se ci sono in vista nuovi sviluppi?

Padre Piersandro Vanzan, gesuita, che si era molto preso a cuore la sua vicenda, è morto nel 2011. Lo scorso anno, poi, è deceduto anche il postulatore, monsignor Mario Sensi. La causa di Antonietta ora è in mano all'Azione Cattolica ed è seguita da Anna Teresa Borrelli, responsabile nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi. Quanto alle grazie significative, era stato preso in esame un possibile miracolo, poi scartato per l'assenza di documenti sufficienti. Non molto tempo fa, si è presentato il caso di una bambina affetta da mutismo selettivo, la quale, dopo che i genitori sono passati a Santa Croce in Gerusalemme e hanno saputo di Antonietta, ha ripreso a parlare. Non so se si possa parlare di miracolo, ma la sua intercessione è stata espressamente richiesta.

(L'articolo è stato pubblicato dal quotidiano on line LA CROCE del 15 - 12 - 2015 da parte di Emilia Flocchini)

Trasmissione su Antonietta Meo a TV 2000



Lunedì 21 Marzo durante la trasmissione "Bel tempo si spera" - in onda ogni giorno su TV2000 insieme alla postulatrice Anna Teresa Borrelli, si è raccontata la vita di Antonietta Meo, conosciuta come Nennolina.

(La trasmissione si può vedere su Youtube)

È stata un'occasione preziosa per far conoscere ancora di più il cammino di santità di questa bambina dichiarata venerabile da Papa Benedetto XVI il 17 dicembre 2007. È stato interessante parlare di Antonietta e della sua infanzia, tratteggiando la normalità e nello stesso tempo l'eccezionalità della sua storia. La piccola *Nennolina* era una bambina molto vivace, con un grande senso della giustizia e dell'onestà; sempre pronta a obbedire, a riflettere e a chiedere umilmente perdono, anche in ginocchio, per le sue mancanze. All'inizio del 1935 viene iscritta alla Gioventù femminile di Azione cattolica, tra le piccolissime, e partecipa attivamente.

Straordinaria e unica è la sua amicizia con Gesù: quando non sa ancora scrivere, infatti, detta alla mamma e alla sorella le letterine per Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo, la Madonna, pensieri e preghiere che poi comporrà da sola. Esemplare è il modo con cui accoglie e vive la sofferenza: a meno di sei anni, viene colpita da osteosarcoma, e dopo lunghe e atroci sofferenze che lei accetta per «fare la missionaria in Africa», muore il 3 luglio 1937.

Su questi tre passaggi in particolare si è soffermata l'intervista, ricordando anche alcuni suoi scritti in cui scrive a Gesù e a lui consegna la sua sofferenza:

"Io so che Tu hai sofferto tanto nella Croce e, in questa settimana della Passione, voglio soffrire con te, voglio soffrire per le anime bisognose, perché si convertano. Caro Gesù, io Ti amo tanto, ma tanto, o Gesù, e voglio esser la tua lampada e il tuo giglio, l'iris

che rappresenta la purezza dell'anima e la lampada che rappresenta la fiamma d'amore che non Ti lascia mai solo".

Un'altra occasione particolarmente importante e significativa che ci aiuterà a diffondere la testimonianza di Antonietta Meo è sicuramente la Mostra dal titolo "La Buona Strada. Testimoni della misericordia del Padre" che Il Forum Internazionale dell'Azione Cattolica e la Fondazione Ac scuola di Santità Pio XI, insieme all'Azione Cattolica Italiana, hanno realizzato e che sarà inaugurata presso il Centro San Lorenzo, Chiesa di San Lorenzo in Priscibus, via Pancrazio Pfeiffer, angolo via della Conciliazione, il prossimo 28 Aprile alle ore 11. Interverranno S.E. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, P. João Chagas, Presponsabile della Sezione giovani del Pontificio Consiglio per i Laici, e Matteo Truffelli, Presidente nazionale Azione Cattolica Italiana.

La nostra piccola Antonietta, che rientra tra i testimoni della misericordia, è stata inserita in un pannello insieme ad Armida Barelli, Presidente della Gioventù Femminile di Ac che ebbe la gioia di aprire il suo processo di beatificazione. Rappresenta un ulteriore momento in cui conoscere, riflettere e affidare anche all'intercessione di Antonietta Meo, il cammino di ciascuno di noi verso la santità, meta possibile per tutti.

**(Anna Teresa Borrelli
Postulatrice)**



AVVISO

IMPORTANTE

➔ A chi è in possesso di e-mail
mandiamo il Bollettino

solo in formato elettronico.

➔ Chi desidera riceverlo
in formato cartaceo

è pregato di farne
richiesta esplicita.

➔ **Le offerte
vanno versate**

con il conto corrente postale
n. 17045048

Intestato a
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN
GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA**

o con BONIFICO
IBAN
IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12
00185 - Roma

Fratel Dino (cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9 -
00152 - Roma

Via e-mail:

▶ frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;

▶ emilia.st@libero.it
per la segreteria.